

GIORNATA DELLA VITA

Il vescovo: «Attenti alla cultura della morte»



La conferenza alla Sala Estense

In occasione della 36ª Giornata per la Vita, ieri alle 15.30 nella Sala Estense in piazza Municipale si è tenuto il convegno "Generare futuro, custodire la Vita. Le cellule staminali memoria e promessa", organizzato dal Servizio di Accoglienza alla Vita (Sav) di Ferrara. Proprio all'Angelus di ieri Papa Francesco ha ricordato come «ogni figlio è volto del Signore, dono per la famiglia e la società». All'incontro sono intervenuti Luigi Negri, vescovo di Ferrara, il professor Augusto Pessina, la presidente Sav Maria Chiara Lega e la dottoressa Chiara Mantovani. Quest'ultima ha introdotto l'incontro mettendo a fuoco alcuni punti fondamentali per affrontare la questione. Tra questi, il riconoscere innanzitutto l'ambito bioetico come "problema antropologico", prima che problema meramente scientifico.

La "preoccupazione morale" che ha guidato la prolusione di monsignor Negri ha preso avvio proprio dall'attacco a questa "cattiva scienza" che va contro la vita, come ad esempio "nel caso di Eluana Englaro". L'alternativa, la sfida nella quale anche oggi "bisogna schierarsi", ha proseguito il Vescovo, è quella tra "cultura della vita" e "cultura della morte". Quest'ultima, attraverso un approccio eugenetico, «dispone della vita, consegna la vita al potere, fa dipendere la vita da istanze storiche, politiche e sociali», quali la scienza, lo stato, l'ideologia. Al contrario - ha continuato monsignor Negri - per la cultura della vita «nessun fattore storico-sociale può trascendere la persona, la sua dignità».

Andrea Musacci